Anno XXXIV — Num. 98
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.
ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. — Regno e Colonie L. 28 14.50 7.50 — Unione Postale » 46 23.50 12 —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

APRILE 1918 — LUNEDI' 8
ORARIO DEL SOLE: Levata 6,53 - Tramonto 19,38
FASI DELLA LUNA: Ul. qu. 4 - Luna nuova 11
TEMPERATURA di ieri: mass. 16,0 min. 9,0 med. 12,5
S. Dionigi vescovo
(1848) Morte di Gaetano Donizetti

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — R. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA
Z

Il primo anniversario dell'intervento americano

Nuove dichiarazioni di Wilson

Baltimora 7.

In occasione della celebrazione del primo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e dell'inaugurazione della campagna per il terzo prestito della libertà il presidente Wilson ha pronunciato un discorso.

Wilson ha detto:

«E' oggi l'anniversario del giorno in cui abbiamo raccolto la sfida della Germania a combattere per il nostro diritto a vivere ed essere liberi, e per i nostri diritti di uomini liberi in tutti i luoghi. La nazione veglia. Non è necessario rivolgerle un appello. Sappiamo che la guerra deve costarci maggiori sacrifici, le vite dei nostri uomini, gli averi, e, se occorre, tutto ciò che possediamo. Non sono perciò venuto ad insistere sulla necessità del prestito. Sono venuto unicamente per darvi una più viva concezione della sua ragione di essere.

»Le ragioni di questa grande guerra, le ragioni per cui doveva scoppiare, la necessità di condurla fino all'estremo e gli effetti che dipendono dal suo risultato si sono rivelati in questo momento più chiaramente di quanto lo siano stati mai prima. Gli americani possono essere più sicuri, di quanto lo siano stati mai prima, che questa causa è la loro e che se fosse perduta il posto e la missione della loro grande nazione nel mondo si perderebbe con essa».

Continuando Wilson richiama l'attenzione dei proprii concittadini sul fatto che in nessuna fase di questi terribili avvenimenti mancò di imparzialità nel giudizio sugli scopi della Germania. In presenza di eventi così gravi e così gravidi di conseguenze per i destini dell'umanità intera sarebbe vergognoso adoperare un linguaggio debole o pregno di odio o di propositi vendicativi.

«Ho cercato — egli dice — di sapere quali sono gli scopi della Germania in questa guerra per bocca dei suoi oratori autorizzati ed agii con essi con tanta sincerità quanta avrei desiderato vederne in loro, ho esposto chiaramente gli scopi ideali dell'America senza riserve e senza frasi dubbie e ho domandato ai nemici di dire anch'essi altrettanto chiaramente che cosa cercano di ottenere. Essi hanno risposto in termini circa i quali non è possibile sbagliare: hanno confessato che non è la giustizia che essi cercano di ottenere, ma il dominio e l'esecuzione senza ostacoli della loro propria volontà».

Proseguendo il suo discorso Wilson dice: Questa confessione non è venuta dagli uomini di Stato della Germania. L'America non può ingannarsi su ciò che essi hanno fatto in Russia, in Finlandia in Ucraina, in Romenia, e l'America può legittimamente credere che essi farebbero altrettanto sul fronte occidentale se non si trovassero faccia a faccia con eserciti che neppure le loro innumerevoli divisioni riescono a vincere. Nel caso in cui i tedeschi si accorgessero che il loro scacco è definitivo e venissero a proporre condizioni favorevoli ed eque per ciò che riguarda il Belgio, la Francia e l'Italia potrebbero essi biasimare gli americani di concludere che agiscono così soltanto per assicurarsi mano libera in Russia e in Oriente? Lo scopo del nemico è indubbiamente quello di sottoporre alla sua volontà tutti i popoli slavi, tutte le aspirazioni delle libere nazioni balcaniche, tutti i territori che la Turchia dominò e governò funestamente e creare l'impero della forza con una supremazia commerciale altrettanto ostile alla America che alla Europa, un impero che finirebbe col rendersi padrone della Persia, delle Indie e dei popoli dell'Estremo Oriente.

Una volta formulato questo programma l'America e tutti coloro che vollero e osarono tenersi al suo fianco dovettero armarsi e prepararsi a contestare il dominio del mondo, quel dominio nel quale i diritti di tutti gli uomini e di tutte le donne, di tutti coloro che sono deboli debbono essere calpestati e sdegnati. La lotta durata nei secoli per la libertà e il diritto, ritorna al suo inizio. Tutte le cose per le quali l'America ha vissuto e che ha amato e per difendere le quali e condurle a gloriosa attuazione è divenuta grande, cadrebbero in lamentevoli rovine e le forze della misericordia si chiuderebbero ancora spietatamente alla umanità.

E' una cosa assurda impossibile. Eppure non è ciò che hanno mostrato in tutte le loro azioni, dovunque si sono portati, gli eserciti tedeschi? Io non desidero neppure in questo momento sembrare un illuso proferendo giudizi aspri e non equi. Io giudico soltanto ciò che gli eserciti tedeschi hanno compiuto con spietato zelo dovunque in qualunque regione ove sono penetrati.

Che cosa dobbiamo fare allora?

Per me sono sempre pronto, anche adesso, a discutere, in qualsiasi momento, una pace giusta, equa ed onesta che sia proposta sinceramente: una pace nella quale il forte ed il debole abbiano la medesima sorte.

Ma la risposta quando io ho proposto tale pace è venuta dai comandanti tedeschi in Russia e non posso ingannarmi sul significato di una tale risposta.

Io accetto la sfida e so che anche voi l'accettate. Tutto il mondo saprà che l'accettate. Ciò si rivelerà nel sacrificio estremo e nell'oblio di se medesimi: dando tutto ciò che amiamo, tutto ciò che abbiamo, per liberare il mondo e permettere agli uomini liberi, come noi, di viverci. Questo è il significato di quanto noi facciamo.

Compatrioti! che tutto quello che diciamo, tutto quello che progettiamo e compiremo ormai sia conforme a questa risposta fino a che la nostra potenza combinata realizzi i propositi e riesca a distruggere le forze di coloro che dispregiano o trascurano quello che noi onoriamo e sappiamo apprezzare. La Germania ha detto ancora una volta che la forza, soltanto la forza, dovrà decidere se la giustizia e la pace regneranno fra gli uomini, se il diritto come lo concepisce l'America o la dominazione, come l'intende la Germania, deciderà dei destini dell'umanità.

Non vi è dunque per noi che una sola risposta possibile: la forza, la forza sino all'estremo, senza restrizioni nè limiti. La forza equa e trionfante che farà del diritto la legge del mondo e rovescierà nella polvere ogni dominazione egoistica.

I primi commenti al discorso di Wilson

Parigi 7, sera

I giornali commentando il discorso di Wilson a Baltimora rilevano con soddisfazione che il Presidente ha affermato la volontà degli Stati Uniti nel momento supremo, accettando e raccogliendo la sfida della Germania contro il mondo civile. I giornali celebrano pure l'anniversario della entrata in guerra degli Stati Uniti. L'*Excelsior* scrive: «Il Presidente è preciso, categorico, imperioso. La Germania sa che cosa significa la sua parola. Non si tratta di una minaccia verbale, ma dell'annunzio di precisa realtà».

Il *Figaro* dice: «Ciò che sarà il diritto nelle sue molteplici forme lo vedremo dopo la vittoria. Intanto bisogna farlo prevalere con la forza. E' questa la lezione di Wilson».

Il *Matin* dice che un anno fa Wilson dichiarava semplicemente la guerra. Oggi dichiara la guerra fino all'estremo. Con ciò rimane apostolo della pace la quale non può più essere ottenuta che con la forza, con la forza ad oltranza.

L'*Evénément* dice che l'opera di oggi è arrestare i nemici, l'opera di domani sarà di batterli e gli Stati Uniti vi avranno una parte gloriosa.

Il dispaccio di Vittorio Emanuele a Wilson

Roma 7, sera

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti il Re ha diretto al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«*Corre un anno da che la grande Repubblica nord-americana sotto la guida illuminata di Lei, signor Presidente, si gettò nella cruenta lotta che i popoli liberi uniti in un comune ideale di giustizia e di democrazia sostengono contro il minacciato giogo dell'autocrazia e del militarismo, mentre le valorose truppe americane si cimentano nella gloriosa terra di Francia sui baluardi della libertà delle nazioni e mentre nuove schiere si apprestano a traversare l'Oceano.*

I potenti aiuti degli Stati Uniti rafforzano la nostra resistenza. Il Popolo e i Soldati d'Italia, fidenti nella giustizia della causa comune e della santità delle aspirazioni nazionali italiane aspettano con fermo cuore l'urto nemico e insieme con gli alleati in questo fausto giorno anniversario inviano un fervido saluto a Lei signor Presidente, al Popolo ed all'Esercito americano».

I discorsi di Balfour e del m.se Imperiali
alla grandiosa cerimonia di Londra

Londra 7, sera

Alla Mansion House, con l'intervento di tutti i più autorevoli rappresentanti della Gran Bretagna e degli Alleati si è solennemente commemorato il primo anniversario della entrata in guerra degli Stati Uniti.

Ha pronunciato un magnifico, poderoso discorso, il ministro degli Esteri, Balfour, rilevando l'importanza dell'anniversario della data in cui il nuovo mondo legò la sua sorte e quella del vecchio mondo, per dimostrare che tutte le forze della civiltà dovevano unirsi per la salvezza dell'umanità.

Egli ha detto fra l'altro: «Tutti gli uomini amanti della libertà nel nuovo e nel vecchio mondo hanno fatto causa comune contro il grande pericolo che minaccia. Non vi è posto su questa terra per gli ideali del partito militarista tedesco e nello stesso tempo per le grandi democrazie libere del mondo. Non possono prosperare gli uni accanto alle altre. Gli ideali degli alleati sono stati definiti da Wilson con parole che hanno fatto il giro del mondo e che hanno trovato un'eco in ogni uomo che sa ciò che significhi la libertà».

Proseguendo Balfour dice: Nessuna maggior prova della devozione degli Stati Uniti alla causa comune di quella data recentemente da Wilson e dal Governo degli Stati Uniti quando consentirono a permettere alle truppe americane di combattere per ora non come un esercito americano indipendente, ma incorporato alle truppe inglesi e francesi sul fronte occidentale. Ciò non ritarderà il momento in cui l'esercito americano combatterà sotto le proprie bandiere come unità distinta, a fianco a fianco coi francesi, gli italiani, gli inglesi e gli alleati.

Egli non pensa di svalutare il formidabile carattere della organizzazione tedesca ed il valore delle truppe tedesche. Ma deve affermare che gli alleati oltre le loro riserve di forze militari che si svilupperanno a mano a mano che la guerra continuerà, posseggono la grande arma del commercio. L'oratore fonda sopratutto la sua fiducia sull'unità degli alleati e sulla eccellenza della loro causa. In questa giornata Balfour ritiene che non si debba celebrare soltanto l'entrata dell'America in guerra, ma anche l'unione che regna nel concerto delle grandi nazioni libere.

Chiede perciò ai presenti di associarsi al brindisi da lui proposto in nome dell'Ambasciatore d'Italia.

Parla l'ambasciatore d'Italia

Dalla felice ispirazione del discorso di Balfour l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, trae a sua volta lo spunto, per una felicissima improvvisazione che suscita il più schietto entusiasmo nell'imponente uditorio.

Egli dice: «Mai forse più di ora la Gran Bretagna è stata illuminata da un simile puro fuoco di gloria, non solo a causa dell'eroismo dei figli di questo possente e libero impero; ma anche a causa di questo magnifico ideale di cui si è fatta campione. Come in ogni altra occasione nella quale ha parlato del nostro grande amico e valoroso camerata di oltremare, il ministro Balfour è riuscito a farsi eloquente e giusto interprete dei sentimenti di quei paesi che sono decisi a perire piuttosto che perdere o soffrire una diminuzione di dignità nella libera vita, a perire piuttosto che rinunziare alla loro storica missione di civiltà in opposizione alla cupidigia aggressiva ed ai barbari sogni di dominazione morale intellettuale e materiale.

Con la rinnovata espressione di questi sentimenti di invincibile volontà di vivere e di prosperare per il maggior bene di essere un paese completamente libero ed indipendente, paese le cui istituzioni nazionali assicurano una vita di libertà, io vi porgo signor Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a nome pure di tutti i miei colleghi alleati, lo stesso saluto che in questo stesso momento è inviato da Roma, dalla Città eterna, al vostro paese. Noi ci ricordiamo che in questa stessa ora in cui vi parlo, liberi cittadini americani combattono fianco a fianco coi loro camerati britannici e francesi in un eguale eroico sforzo sbarrando coi loro corpi l'avanzata delle potenti orde nemiche condotte alla distruzione per inestinguibile sete di cupidigia di dominio in quelle stesse pianure ed in quelle stesse città di Francia che l'antica civiltà fece simbolo ed espressione della più completa libertà e dignità umana.

Frattanto i soldati d'Italia fronteggiano lo stesso comune nemico sulle montagne del loro paese e sulle sponde della Piave attendendo serenamente l'attacco delle sue masse. Così gli avvenimenti preparano naturalmente la messe degli ideali sublimi del presidente Wilson.

Vedete! Una lega è già formata, la lega delle nazioni che temono Dio ed amano la pace, che con strenua risolutezza combattono per il trionfo dei sacri principi del diritto, della giustizia, della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli.

Il tempo, e se piaccia a Dio, la vittoria dei nostri eserciti coroneranno questo nobile compito ed assicureranno nell'avvenire la conservazione della pace nel mondo.

Quali siano gli sforzi ed i sacrifici necessari dichiariamo di essere pronti a farli, affinchè questa nuova era possa sorgere dalla prodigiosa lotta ora in corso. Terminando, mi prendo la libertà di chiedervi, signor Ambasciatore, e lo faccio di tutto cuore, di far giungere questo messaggio della nostra fede e della nostra fiducia all'ammirabile Capo della Grande Repubblica Americana che con l'atto spontaneo di un anno fa e che celebriamo oggi, portò un così potente aiuto al nostro deciso sforzo di restaurare il mondo nella sua antica bellezza.

L'ambasciatore americano

Risponde con elevate, nobilissime parole l'ambasciatore degli Stati Uniti, illustrando il reale significato della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra a fianco degli alleati. Egli dice: «Nessuna coalizione di nazioni diverse ha mai mostrato nella storia un ardore disinteressato che possa rivaleggiare con questa unione coordinata nella Gran Bretagna, nella Francia e nell'America. Questa unione non può essere stata fatta invano: gli americani sono anche una sola cosa con i valorosi italiani e con i giapponesi che hanno generosamente contribuito per fronteggiare i nostri essenziali bisogni di tonnellaggio.

La commemorazione a Milano e Genova

Milano 7, sera

Il popolo di Milano ha commemorato solennemente l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, con una cerimonia patriottica. Un corteo formatosi al largo dei bastioni di porta Venezia ha percorso le vie principali della città fino alla sede del Consolato americano, dove hanno parlato il Console e Benito Mussolini. Il corteo era aperto dal gruppo delle bandiere delle terre invase che la folla enorme dai balconi e dai marciapiedi accoglieva lungo il percorso con commosso entusiasmo.

Seguivano parecchi camions occupati da mutilati di guerra salutati entusiasticamente, più dopo un numeroso gruppo di feriti a piedi, le rappresentanze di parecchie associazioni con bandiere ed infine una folla enorme tra cui si notavano autorità, nobilità politiche e deputati. La musica del presidio precedeva il corteo al suono degli inni nazionali e degli alleati continuamente acclamati.

Il corteo percorse il suo itinerario fra continuo entusiasmo. Dai balconi sventolavano bandiere e si lanciavano fiori e manifestini contenenti versi ed auguri. L'entusiasmo toccò il colmo quando la folla giunse al Consolato dove furono eseguiti di nuovo l'inno americano e quello degli alleati. Il corteo che si era mosso alle 15 si è sciolto sempre fra fra grande entusiasmo verso le ore 17.

*

Genova 7, sera

Genova è imbandierata per la solenne ricorrenza dell'intervento americano. Ieri il Console generale americano Wilber con una rappresentanza della colonia americana si recò alla Borsa-merci per deporre una corona alla statua di Cavour che sorge nel centro della Borsa stessa. La ricca corona in alloro con bacche dorate e palme reca al centro lo stemma americano intessuto di fiori eleganti e sul nastro dai colori americani è una dedica a caratteri d'oro. La corona fu portata a braccio da marinai americani. Un numeroso drappello faceva scorta d'onore.

Furono pronunciati discorsi applauditissimi. Il Console generale americano a nome del suo governo depone pure corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi e Colombo.

All'una al Teatro Carlo Felice, affollatissimo, pronunciò un patriottico discorso il conte Celesia.

Le fervide parole di Pichon

Parigi 7, sera

Il Municipio di Parigi ha organizzato nel pomeriggio un solenne ricevimento al quale sono intervenuti l'ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, il Segretario di Stato, per la guerra, americano Baker, i Ministri francesi, gli Ambasciatori e i Ministri alleati, il Maresciallo Joffre, i membri della colonia americana.

Hanno parlato i membri del Consiglio municipale, il Prefetto della Senna ed il Ministro degli esteri Pichon.

In un discorso pronunciato al ricevimento dato all'Hotel de Ville di Parigi, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti il ministro degli Affari Esteri Pichon ha ricordato che gli Stati Uniti intervennero senza alcun calcolo egoistico coll'unico pensiero di servire la causa del mondo civile in un conflitto nel quale sarà fissato l'avvenire del mondo intero.

«Gli Stati Uniti — egli ha detto — vi impegnarono tutta la loro potenza. Le ammirevoli truppe americane che si sacrificano per scacciare il nemico dal nostro paese marciano con il nostro esercito per restituire alle infelici popolazioni delle nostre regioni invase il territorio che difendiamo palmo a palmo contro lo straniero. Per quanto dolorose siano le nostre sofferenze non dubitiamo che esse ci daranno la disfatta dei nostri nemici.

»Saremo indegni del nome di francesi se ci abbassiamo a temere per noi come per la nazione la salvezza della quale dipende dalla nostra resistenza. Il successo anche passeggero del nemico ci assoggetterebbe alle peggiori violenze.

»Non è possibile che noi siamo vinti perchè i nostri soldati non possono esserlo, perchè la Germania e l'Austria sono impotenti ad aver ragione degli eserciti alleati composti da truppe intrepide e condotti da generali che si sottopongono volontariamente alla disciplina sotto la direzione di un capo investito della fiducia di tutti. Sappiamo ed abbiamo sempre detto che avremo la pace solo colla vittoria, sappiamo che la pace non sarà duratura se essa non è giusta, sappiamo che non potremo impedire il ritorno di nuove aggressioni se non assicureremo ai popoli colla libertà di disporre di loro stessi, eguali garanzie di sicurezza per mezzo del diritto organizzato. Questo tuttociò che siamo decisi ad ottenere come condizioni stesse della nostra vita».

Ha risposto l'ambasciatore Sharp dicendo: «Finchè il nemico cercherà di imporci le sue condizioni dobbiamo lottare per vincere e lo faremo. Per questo scopo elevato tutte le risorse e tutti gli uomini dell'America saranno messi a disposizione dell'Intesa».

Il saluto di Roma a Washington

Roma 7, sera

Al Colosseo gremito di folla presenti tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Potenze Alleate si è svolta solennemente la cerimonia commemorativa dell'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.

L'on. Orlando che trattenuto in zona di guerra non ha potuto presenziare la cerimonia ha così telegrafato:

«L'anniversario del giorno memorando in cui la Repubblica degli Stati Uniti d'America entrò in guerra, riaccende più intenso nell'animo di noi tutti il sentimento di affetto, di ammirazione e di gratitudine per essa. Sino a quel giorno Wilson si era elevato sul conflitto immane quale arbitro e giudice. Ma non appena fu in lui piena ed intera la coscienza che dalle due parti, l'una aveva aggredito per istinto di violenza e di cupidigia ed incrudelito nella lotta, disciolta da ogni vincolo di disciplina morale, l'altra invece difendeva con la propria esistenza i valori che formano il patrimonio più desiderabile, più alto e più santo dell'umanità, egli non esitò nella scelta, e fu con noi traendo con sè tutta la fede e tutta la tenacia, tutta la volontà e tutta la possanza del suo grande libero popolo. Egli allora riaffermando con atto di suprema giustizia la santità della causa dell'intesa, già ne segnalò la vittoria ideale. Quell'atto è e resterà tra i più fulgidi e gloriosi che possa mai vantare la storia del mondo. L'Italia, madre del diritto, comprende tutta la bellezza ideale della decisione magnanima degli Stati Uniti ai quali manda dal cuore un saluto di fratellanza nella certezza della vittoria che conseguita attraverso le prove più rudi e i più sanguinosi sacrifici, dovrà finalmente affrancare le genti umane da un intollerabile giogo».

I discorsi

Ha preso per il primo la parola il Sindaco di Roma, principe Colonna, ed ha salutato con parola nobilissima degna della maestà del luogo in cui erano pronunciate la solidarietà dell'America coi popoli civili.

«Su queste zolle che ricordano al mondo come dal sangue versato germogliasse la vittoria della fede, — ha detto il primo magistrato di Roma — l'odierno convegno assume la forza e la bellezza di un simbolico rito che dà la visione e la certezza del trionfo. E la voce di Roma espressione della coscienza italiana, conferma all'America tutta la nostra solidarietà di spirito e di opere nella grande battaglia che siamo chiamati a combattere per l'affermazione dei comuni ideali. Nell'abbraccio fraterno di Roma e di Washington è la fusione dell'antica e della moderna civiltà e la fusione di tutte le grandi energie del passato con le audacie dell'avvenire.

Roma e Washington su questa terra di eroi, gridino oggi la loro parola di fede e dicano al mondo civile che la via del sacrificio e del martirio è la via della vittoria e della libertà: *Viva l'America! Viva l'Italia!*

L'on. Berenini

Ha quindi preso la parola il ministro Berenini dicendosi lieto di inviare dal più insigne monumento della gloria di Roma, il saluto del Governo d'Italia a nome del popolo italiano, alla grande repubblica americana che, or fa un anno, con la parola apocalittica di Wilson additava gli irrevocabili destini del mondo ai popoli che già nella furia dell'immane conflitto, col sangue più rosso e più puro delle loro giovinezze, ne avevano dischiuso il cammino.

Voi americani — dice il ministro — siete un popolo cresciuto gigante sotto l'alito possente della libertà che sospinse i vostri padri antichi a cercare fuori della terra natia la difesa dello spirito contro ogni minaccia di oppressione soffocatrice. Da ogni parte dell'antica Europa venuti, fondaste la nuova nazionalità nord-americana, componendovi un ammirabile ordinamento democratico che seppe tradurre in realtà positive e concrete le più sane dottrine politiche e sociali che erano vanto ideale non solo dell'Inghilterra, ma dei popoli dell'Europa dove era tradizione, semenza di libertà. E voi sentite come vostra, in riflessi amore, di speranza e di opere, tutta quanta la rivoluzione che percosse e trasformò la vecchia Europa e più la nostra per la quale aveste fremiti spirituali, esultanze, come voi stessi ne foste gran parte. Ospitale la vostra repubblica ai nostri esuli, da essi apprese i nostri dolori e la nostra fede, onde a momenti, apparve che i due popoli di Giorgio Washington e di Giuseppe Garibaldi intrecciassero le loro storie come la storia di un solo popolo ardente negli ideali più alti della giustizia e della libertà.

E qui il ministro rievoca i fatti più significativi della solidarietà tra gli Stati Uniti con l'Italia nelle varie fasi della sua rivoluzione richiamando l'ordine del giorno votato a Washington nel solenne comizio del 29 novembre 1874 nel quale dicendosi che nessun uomo libero poteva assistere indifferente alla lotta che gl'italiani combattevano per la loro indipendenza e libertà, non solo si dichiarava la simpatia della repubblica verso l'Italia, ma se ne affermava la piena solidarietà con la santa causa del nostro risorgimento nazionale.

Ed ora, — prosegue il ministro Berenini — mentre la secolare antitesi che è trama di tutta la storia tra le violenze ed il diritto è scoppiata in un conflitto così immane come niun secolo vide, doveva per le sue origini, per le sue tradizioni, per la sua storia, l'America di Washington e di Lincoln scendere a fianco delle schiere combattenti in nome della giustizia e dare al mondo il superbo spettacolo di un popolo, che nel pieno trionfo di una pace serena e feconda snuda la spada a presidio del puro ideale di umana giustizia.

Al termine del suo vibrante discorso il ministro offre all'ambasciatore degli Stati Uniti, come simbolo di questa festa commemorativa un bronzo raffigurante la Vittoria alata di Brescia.

Parla Nelson Page

L'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page pronunziò a sua volta uno splendido discorso riaffermando le ragioni della sincera e calorosa amicizia dell'America per l'Italia, illustrando la storia di quarant'anni di preparazione insidiosa della Germania alla guerra.

Nelson Page conclude il suo magnifico discorso con queste parole:

L'unica cosa che s'impone ora — come ben disse il vostro illustre Presidente del Consiglio — è di resistere — resistere — e poi resistere. Il non resistere significherebbe tradire ognuno di quei nobili eroi, che sparsero il loro sangue e morirono perchè l'Italia ed il resto del mondo fossero liberi.

So la guerra sembra lunga e tediosa a voi, pensate che cosa deve essere pei vostri nemici. Se voi siete stanchi immaginate quanto di più lo debbano essere loro. Voi siete tutto un popolo uno ed unito — mentre l'Austria è un'accozzaglia di una dozzina di nazionalità diverse, spesso odiantisi fra di loro o odianti i loro stessi alleati più di quanto li odiate voi e combattenti per forza di coercizione allo scopo di perpetuare la loro schiavitù.

La Germania e l'Austria sono una cosa sola in questa guerra, e dovranno diventare per forza più deboli mentre noi diventeremo più forti. E' soltanto una questione di tempo, di forza d'animo e di resistenza. La Russia, non domata dalle armi, si è sfasciata mediante gli intrighi della Germania e si è fatta a pezzi sotto il calcagno tedesco; ma l'America è giunta a riempire quel vuoto nelle file della Libertà, e l'America è entrata soltanto adesso nella lizza. Le sue risorse sono enormi e il suo spirito indomabile; e dopo aver schiacciati gli intrighi e il tradimento dei tedeschi dentro le sue frontiere, essa ha impegnato tutte le sue risorse fino all'ultimo dollaro, l'ultimo uomo e l'ultima donna nella causa sacra per cui l'Italia ed i suoi alleati sono pure impegnati — la più sacra di tutte le cause; quella della democrazia e della libertà.

Hanno pronunciato discorsi applauditissimi anche i deputati americani La Guardia, I. Leutz e il Presidente della C. R. Americana Henry Davidson.

*

Guglielmo Marconi legge il messaggio del Popolo di Roma al Presidente Wilson, messaggio che viene radiotelegrafato dallo stesso Colosseo.

«Il popolo di Roma si è oggi riunito in comizio al Colosseo per celebrare l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. In questo giorno augurale viene a me accordato l'alto onore di rendermi interprete con questo messaggio trasmesso per le libere vie dello spazio, dei sentimenti di sincera amicizia e di stretta solidarietà che legano il popolo italiano a quello degli Stati Uniti e di esprimere a Voi la nostra più viva ammirazione per le vostre iniziative ispirate a quegli stessi principi che fecero grande Roma e che ritemprano la nostra fede nel trionfo del diritto e della civiltà».

La lettura del messaggio è accolta da vivi applausi e il concerto dei carabinieri suona la marcia reale.

Il convegno delle associazioni politiche
fra gli italiani irredenti

Roma 7, sera

Stamane nei locali dell'Associazione della Stampa si è inaugurato il convegno delle associazioni politiche fra italiani irredenti.

L'on. Pitacco ha inaugurato il convegno porgendo il saluto degli irredenti ed esponendo gli scopi della nuova associazione, che si riassumono nell'affermare l'ideale irredentista per la grandezza d'Italia.

Parlano poi applauditi il prof. Lorenzoni per i trentini, l'on. Barzilai e l'on. Mazzolani a nome del Fascio Nazionale e del gruppo repubblicano.

La riunione si sciolse dopo una lunga ovazione alla rivendicazioni nazionali.

Le fasi della battaglia di Francia

Situazione salda nonostante gli sforzi tedeschi

La situazione

Nuova sosta quasi generale sul fronte francese, con violenti ma brevi e parziali sussulti in varii punti, e specialmente ad est di Noyon. I tedeschi sono stati trattenuti o fermati su quasi tutta l'estensione del fronte. Tra la Somme e la Luce le batterie francesi hanno disperso le forze avversarie che si concentravano in un bosco nei dintorni di Hangard e di Demuin per un attacco che si può dire fallito prima di cominciare. Ad ovest di Montdidier il nemico attaccò sopra un fronte di un chilometro fra Mesnil, Saint Georges e le Monchel ma fu ributtato dai tiri di sbarramento. Sotto Noyon un tentativo tedesco di riprendere il terreno conquistato dai francesi dinanzi a Mont Renaut fallì completamente, e l'importante bastione che domina la strada Parigi-Lilla e la valle dell'Oise rimase in potere dei difensori.

Un solo episodio d'altro carattere si segnala sulla riva sinistra dell'Oise, nella regione di La Fère. Ivi la parte meridionale del fronte di attacco era orientata da ovest verso est da Montdidier a Noyon e raggiungeva l'antico fronte da nord a sud da La Fère a Coucy le Chateau; poi il fronte piegava verso ovest formando un angolo retto con Abbecourt all'estremità occidentale, coi margini a sud di Chauny al vertice, e Barisis (che dà il nome alla foresta vicina) all'estremità meridionale. Questo saliente così pronunciato era pericoloso e il comando francese aveva deciso di ridurlo. I tedeschi tentarono di prevenire il movimento ed attaccarono questo punto, ma non poterono impedire che il ripiegamento avvenisse in perfetto ordine su posizioni previste e ottimamente organizzate.

La situazione vista da Londra

Londra 8, (consegnato il 7 sera

(M. P.) Tralasciando per ora un fiume di congetture che sono fatte qui stamane sull'andamento della battaglia davanti ad Amiens, e che potrebbero diventare vacue prima di sera, prendiamo atto dei fatti precipui verificatisi tra giovedì notte e ieri. Pare che i tedeschi adesso preferiscano attaccare di nottetempo; l'attacco iniziatosi nelle ore antelucane di giovedì sulla Somme si attenuò durante la giornata per acuirsi di molto col calar delle tenebre. Ieri mattina il risultato era che il nemico aveva approfondito la sua avanzata intorno a Moreuil, facendo una più acuta punta verso Amiens, a cavaliere dell'Havre. Aveva trasportato fino al vertice il triangolo tra l'Havre e la Luce, spingendosi a nord sino al limitare di Villers Bretonne, sulla strada maestra principale della zona e a sud sorpassando considerevolmente Moncel e Mailly. Si era cioè impossessato di un listone lungo 10 miglia e profondo da 2 a 3, portandosi entro un raggio di meno di 8 miglia dai sobborghi di Amiens. In altre circostanze questa avanzata apparirebbe cospicua, ma si osserva qui che gli ondeggiamenti della manovra attenuano molto il guadagno.

D'altra parte i giornali notano pure che i tedeschi continuano, benchè lentamente, ad avvicinarsi ad Amiens, e riconoscono che ogni palmo di terreno davanti alla città è dieci volte più prezioso che altrove. Vero è che il nemico non ha saputo raggiungere la maggiore ferrovia tra Amiens e Parigi, quella che transita per Saint Just Clermont, ma rilevasi che gli avamposti nemici si trovano a meno di 3 miglia da questo loro obbiettivo immediato e che occupano ora le alture dalle quali possono dirigere sôpra la ferrovia il fuoco delle batterie. Tuttavia i giornali rammentano pure che esistono sempre vie sussidiarie di connessione ferroviaria tra Amiens e la capitale.

Comunque sino a ieri sera non accadeva altro in questo tratto. Piuttosto ora il nemico volge la sua attenzione contro la linea inglese a nord della Somme. Il nemico la fece segno a nuovi attacchi, ma sappiamo che le posizioni praticamente rimasero inalterate. A questo fatto nudo e crudo si può aggiungere un accenno al tempo. La pioggia intermittente ricopre con un velo di bruma il cielo e allaga di poltiglia la terra. Ciò impastoia precipuamente le mosse del nemico, ma toglie agli inglesi il vantaggio della grande superiorità aerea. La lotta prosegue perciò in condizioni di parità.

Violenti attacchi infranti dai francesi

Parigi 7, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria si è mantenuta violenta sul fronte dell'Oise e della Somme. Il nemico ha pronunziato stamane un forte attacco sulle nostre posizioni tra Mesnil, Saint Georges e Le Monchel. L'attacco infranto dal nostro fuoco di artiglieria è completamente fallito. Numerosi cadaveri sono rimasti davanti alle nostre linee.

Più a nord le nostre batterie hanno disperse concentrazioni nemiche nel bosco a sud di Hangard e nella regione di Demuin.

Nel settore di Noyon i tedeschi dopo un bombardamento con proiettili di grosso calibro hanno tentato di strapparci i nostri guadagni a nord di Monte Renaud. Dopo un combattimento accanitissimo le nostre truppe hanno mantenuto il loro vantaggio e conservato il terreno conquistato.

La giornata sulla riva sinistra dell'Oise è stata caratterizzata da una serie di violenti attacchi lanciati dai tedeschi sul fronte di Abencourt a sud di Chauny. Le nostre truppe hanno resistito sulle nostre linee di avamposti e dopo di aver inflitto gravi perdite agli assalitori hanno occupato in conformità di ordini ricevuti, posizioni preparate.

In Argonne nella regione di Saint Mihell e a Ban de Sapt attività abbastanza grande delle opposte artiglierie.

Nessun nuovo progresso tedesco

Parigi 7, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto un attacco tedesco nella regione di Grivesnes. Durante la notte vi è stata grande attività delle opposte artiglierie tra Mondidier e Noyon. Ad ovest di Noyon un forte distaccamento tedesco che era riuscito a prendere piede nelle linee francesi avanzate ne è stato subito respinto con un contrattacco dei francesi.

Sul fronte dell'Oise i tedeschi non hanno rinnovato i tentativi nella regione di Chauny e Barisis. Colpi di mano tedeschi a nord del Chemin Des Dames sono rimasti senza successo. Reims durante la scorsa notte è stata violentemente bombardata.

Dieci divisioni tedesche impegnate

Londra 8, (ritardato)

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stassera dice: «L'azione della fanteria sul fronte della battaglia è stata limitata a combattimenti locali a nord di Albert senza cambiamenti nella situazione e a scontri tra piccoli contingenti in vari altri punti. L'artiglieria nemica è sempre attiva. Sappiamo che almeno dieci divisioni tedesche hanno preso parte agli attacchi nemici senza successo effettuati ieri a nord della Somme ove la lotta è stata accanitissima in numerosi punti di questo fronte fino a Bucquoy.

Gli inglesi consolidano le posizioni catturando armi e prigionieri al nemico

Londra 7, notte

Un comunicato del maresciallo Haig di oggi dice:

Contrattacchi da noi eseguiti ieri riuscirono a ristabilire le nostre precedenti posizioni nel bosco di Aveluy con la cattura di oltre 120 prigionieri e di parecchie mitragliatrici. A tarda ora della giornata il nemico ha attaccato nuovamente le nostre posizioni di fronte ad Albert, ma fu respinto. Un altro attacco tentato nelle prime ore della notte a sud di Hebuterne fu completamente disperso sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Con un'operazione di minori proporzioni eseguita da noi con successo di buon'ora al mattino a sud del fiume Somme abbiamo migliorato la nostra posizione e fatto 40 prigionieri

Il bollettino tedesco del 6

Basilea, 7 matt.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale di ieri dice: Riuscite operazioni locali presso Bucquoy e a sud di Hebuterne.

Un contrattacco inglese contro Puisieux non è riuscito. Sulla riva occidentale dell'Ancre abbiamo esteso con un attacco la posizione di testa di ponte ai due lati di Albert. A sud della Somme vivi combattimenti di fuoco e piccoli riusciti scontri di fanteria. Bombardammo gli impianti ferroviari presso Amiens. Attacchi francesi su larghi settori tra Moreuil e Montdidier effettuati allo scopo di riprenderci il guadagno del 4 aprile non riuscirono. Montdidier fu presa sotto il fuoco dei francesi.

Dinanzi a Verdun l'attività di artiglieria si è intensificata.

Il tiro su Parigi

Parigi 7, sera

Il bombardamento della regione parigina con pezzo tedesco di lunga portata continuò nella giornata di ieri. Vi furono tre feriti.

Bollettino del Comando Supremo

7 APRILE 1918.

Dallo Stelvio al Montello attività combattiva assai moderata. Lungo la Piave frequenti azioni delle opposte artiglierie e vivace scambio di fucilate fra nostre pattuglie ed avamposti avversari.

Nella zona litoranea batterie nemiche furono ridotte al silenzio presso Grisolera, e qualche prigioniero venne preso ad est di Capo Sile.

ALBANIA - Nel pomeriggio del giorno 5 sullo Osum grossi nuclei nemici che tentavano di raggiungere la nostra linea di osservazione vennero respinti con perdite.

DIAZ

Un "ardito,, di 15 anni adottato dall'on. Orlando

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Padova 7, sera

Un commovente e significativo episodio si è avuto in questi giorni durante la visita del Presidente del Consiglio on. Orlando alle nostre truppe.

Il Presidente del Consiglio ospite di S. E. il generale Sani volle vedere alcuni reparti del Corpo d'Armata dal generale Sani comandato. Passando davanti al 21.o battaglione d'assalto fu sorpreso di scorgere tra quei fieri soldati un giovinetto senza le stellette sul bavero di ardito.

Il Ministro impressionato dall'aspetto fanciullesco del piccolo soldato senza stellette si rivolse al generale che soddisfece subito il ministro nella sua naturale curiosità. Il ragazzo soldato aveva quindici anni, nato ad Ospitale, in provincia di Belluno, ha i genitori nel territorio invaso: si chiama Davide Marcello. Nella rotta dell'ottobre era stato preso in mezzo ai braccianti adibiti ai nostri lavori. Il fanciullo pensava però di rendersi più interamente utile al paese e un giorno vedendo passare il 21.o battaglione d'assalto, piantava senz'altro la picozza per seguire quei soldati che egli prediligeva per la resistenza eroica fatta contro il nemico che occupava il suo paese.

Davide Marcello fu accolto festosamente dagli arditi che se lo tennero come un piccolo fratello. Ma egli non volle essere soltanto il fratellino prediletto e privilegiato, ma il combattente ardito tra gli arditi. Prese infatti parte a diversi assalti specializzandosi nel lancio delle bombe. Il generale spiegò: Io ho cercato di regolarizzare la posizione del soldatino, ma ha soltanto 15 anni. Il ragazzo ascoltava pallido con gli occhi supplicanti. Tremava come non aveva tremato davanti al nemico. L'onorevole Orlando non era meno commosso e rivolto al generale così gli disse: Generale, la prego di tenere questo fanciullo al 21.o reparto d'assalto perchè da questo momento lo adotto come figlio.

Negli occhi di Davide Marcello luccicavano le lagrime. Il Presidente del Consiglio si fece vicino al ragazzo e gli disse:

Tu sei da ora come un altro mio figlio. Aspetto da te tutti i mesi notizie ed in seguito provvederò al tuo avvenire. Intanto combatti per l'Italia e sii prode.

Detto questo davanti tutto il battaglione riunito, il ministro prese tra le braccia il suo nuovo figliuolo e lo baciò con tenerezza.

Il piccolo soldato bellunese era ben degno di essere baciato così dal primo Ministro d'Italia che con il suo squisito gesto volle interpretare e significare l'ammirazione di tutti gli italiani per i nobili esempi.

Gli arditi fecero una gran festa al fanciullo veneto che con esempio veramente nobilissimo dimostrava di continuare degnamente le gloriose tradizioni del suo forte paese.

GINO PIVA

La Bulgaria non pensa a un'offensiva contro Salonicco

Zurigo 7, sera

La Frankfurter Zeitung reca che Tonceff ministro bulgaro della finanza, intervistato ha dichiarato che la Bulgaria possedendo Seres e Cavala bulgare, non ha mire di conquista verso la Grecia e perciò non pensa ad una offensiva contro Salonicco.

Costanza diverrà porto franco e la ferrovia Costanza-Cernavoda sarà amministrata da una società tedesco-bulgara. Ottenendo le regioni della Serbia fino alla Moravia la Bulgaria rimarrà strettamente unita alla Mittel Europa.

Lo sbarco tedesco in Finlandia non incontra ostacoli....

Pietrogrado 7, sera

Il Consiglio dei Commissari, finlandese, parti per Viborg. Le navi da guerra russe abbandonarono Helsingfors per Kronstadt. Il Consiglio dei Commissari di Mosca decise che lo sbarco dei tedeschi ad Haugo riguarda la Finlandia e che il Consiglio non può interessarsene.

Cronaca della città

Per i nostri soldati.

All'appello nobilissimo lanciato dall'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, i Comitati cittadini cominciano a rispondere altrettanto nobilmente, così che speriamo che anche quest'anno Bologna potrà essere bene rappresentata, con i suoi doni, presso i combattenti.

Riproduciamo oggi la lettera del Comitato Pro Esercito:

« *All'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo* — Bologna.

Nell'adunanza di mercoledì, 3 corr., del nostro Comitato, si è preso atto della lettera circolare N. 10221 di codesto Spett. Ufficio e si è deliberato di comune accordo di provvedere con la maggiore sollecitudine possibile relativamente alla difficoltà di trovare i materiali necessari alla confezione di altri 1000 corredini antiparassitari (opera cui il nostro Comitato si è dedicato in particolar modo, come pure alla confezione dello scaldaranoio). Appena i corredini antiparassitari — oggetti ormai divenuti preziosi per i nostri valorosi combattenti — saranno pronti, sarà nostra cura inviarli — in conformità alla circolare ricevuta — a codesto Ufficio con l'indicazione dei Corpi ai quali dovranno essere assegnati, perchè abbiamo già varie richieste.

Tale offerta rappresenterà il contributo del nostro Comitato per il dono pasquale ai soldati al fronte.

Avvertiamo fin d'ora che le elargizioni che eventualmente vengano fatte a questo Comitato per doni all'Esercito saranno convertidte in doni che trasmetteremo a codesto Ufficio con le indicazioni dei reparti raccomandati dagli offerenti.

Saremo lieti se la generosa rispondenza dei concittadini ci permetterà di contribuire in più larga sfera a lenire i disagi dell'Esercito combattente che dà ogni giorno nobile esempio di abnegazione e di sacrificio.

Con osservanza.

La Presidente - Firm.: *Marianna Ruggi* »

Consegna di medaglie.

Ieri mattina ebbe luogo all'Istituto Ortopedico Rizzoli la annunciata cerimonia per la consegna di medaglie al valore al tenente Aldo Pierazzuoli, al sottotenente Matteo Maggialetti e aiutante di battaglia Fortunato Barbieri.

Pronunciò un elevato e vibrante discorso l'illustre prof. Tarozzi della nostra Università.

Ci spiace che ragioni di spazio ci vietino oggi di parlare più a lungo della bella e solenne cerimonia.

Conferenza sull'Austria.

Il capitano di vascello Epicarmo Corbino parlerà domani martedì, alle 18, nella sala del R. Istituto Commerciale su: *Il problema dell'Austria-Ungheria*. L'interessante quistione sarà francamente prospettata da questo degno rappresentante della nostra gloriosa marina e siamo certi che la conferenza richiamerà l'attenzione del nostro pubblico.

Trionfalmente, la Jacobini e Carminati, al Modernissimo.

continuano ad essere accolti, nella magnifica film: *L'articolo quarto*. I prezzi per le repliche d'oggi, sono fissati in L. 1,50 per le poltrone, e in L. 0,75 per la platea.

Cinematografia di guerra.

Mercoledì 17 al Teatro Apollo prima rappresentazione cinematografica di guerra a totale beneficio dei doni ai combattenti. Le films magnifiche ed originali sono date del Comando Supremo e dalla Sezione fotografica della R. Marina. Il pubblicista Augusto De Angelis dirà la canzone di Legnano di Giosuè Carducci e la preghiera per i cittadini di Gabriele D'Annunzio. Sono stati fissati i seguenti prezzi: Poltrone lire 3 - Poltroncine lire 2 - Posti distinti lire 1 (compreso il bollo e l'ingresso).

Pacchi agli studenti prigionieri.

Il Comitato d'azione studentesco universitario in seguito ad accordi presi con la Croce Rossa da oggi, lunedì, incomincerà, oltre che gli abbonamentdi gratuiti al pane per gli studenti bisognosi ad accettare gli abbonamenti a pagamento al pane e i pacchi misti per gli studenti prigionieri di guerra. Quindi le famiglie di studenti che desiderano di inviare pacchi, anzichè all'ordinario ufficio della Croce Rossa, potranno d'ora innanzi rivolgersi dalle 10 alle 12 alla sede del Comitato posta in via Belmeloro 4 (palazzo Universitario).

La riforma Fera e le ausiliarie.

In seguito al progetto di riforma postelegrafica del Min. Fera, anche le Ausiliarie di Bologna inviarono al Ministro un telegramma, invocando il riconoscimento dei loro diritti; ed ora sono state ufficialmente invitate a formulare le loro aspirazioni, con promemoria da presentarsi alla Commissione presieduta dall'on. Agnglia, che ha in esame il disegno di legge.

Le Ausiliarie — apprezzando il nobile atto e le buone disposizioni del Ministro a loro riguardo — hanno incaricato la Segreteria della locale Sezione del Sindacato Postelegrafico Italiano di 2.a categoria, alla quale sono tutte iscritte, di redigere e far presentare tale promemoria, che auguriamo sia bene accolto, nell'interesse di questa benemerita classe di impiegate governative.

Cronaca d'oro.

OPERA PIA BALIATICO. — Ida Ferri Guizzardi e figlie per onorare la memoria del dottor Alberto Golinelli L. 100.

COMITATO DI BENEFICENZA CITTADINA — La signora contessa Luisa Verzaglia Rusconi ha versato L. 20 per onorare la memoria del compianto signor Anacleto Tomba.

Borseggio di 30,000 lire.

E' notorio che i lestofanti approfittano dei giorni di ercato, specialmente nella giornata del sabato, per tentare l'alea di qualche buon colpo ai danni dei commercianti e campagnoli che qui si recano per affari e i portafogli dei quali sono quasi sempre ben rigonfi di boni di Banca.

I trams, le stazioni, le piazze più frequentate sono prescelte dai borsaioli per tendere le reti ai malcapitati: alla loro volta gli agenti di P. S. le tendono per acciuffare coloro che sanno così destramente alleggerire le tasche altrui.

Spesso la caccia della polizia è fortunata e lo provano diversi recenti arresti; ma qualche volta anche il borsaiolo non ha motivo di lagnarsi della capricciosa Dea.

L'altra sera il negosiante Ippolito Boari, da Ferrara, che si era recato nella nostra città per riscossione di ingenti somme, saliva su un tram della linea Zamboni per raggiungere la stazione di Bologna-Portomaggiore.

In una tasca aveva un portafoglio contenente 30.000 lire ricevute da una Banca; in altra tasca ne aveva un secondo nel quale era una somma molto più rilevante. A un dato momento dalla carrozza tramviaria discesero tre individui ed un contadino che era sulla piattaforma accanto al Boari disse ad alta voce: coloro sono tre figuri poco rassicuranti!

Sentendo questa esclamazione il Boari si palpò istintivamente la tasca della giacca e diede in un grido di rabbia.

Il portafogli in cui erano le 30.000 lire aveva preso il volo.

Il derubato si diede ad urlare: al ladri! al ladri! Discese frettolosamente dal tram dal ladri! Discese frettolosamente dal tram producendosi qualche contusione, e cercò di raggiungere gli audaci ladri che l'avevano derubato.

Invano: i tre sconosciuti, se erano proprio essi gli autori del borseggio, avevano già avuto campo di allontanarsi.

Cittadini e soldati tentarono di raggiungerli cercandoli anche nelle adiacenze di via Zamboni, ma collo stesso risultato negativo.

Al Boari non rimase che denunziare il furto alla Autorità di P. S. ed a pentirsi, ahimè troppo tardi, di non avere usato più prudenza, recandosi alla stazione a piedi o in una vettura pubblica piuttosto che prendere il tram, troppo pericoloso — come l'esperienza insegna — quando si hanno molti quattrini nel portafoglio.

Una retata.

Alla Squadra Mobile constava che nella abitazione di Rita Roncarati, fu Luigi, di anni 55, vecchia conoscenza della Questura, abitante in via Fontanina n. 4, si radunavano pregiudicati ed altri individui ricercati.

Il Commissario Argentieri incaricò il delegato Leproni e il maresciallo Ferrero di recarsi di sorpresa dalla Roncarati per fare una ispezione nel suo domicilio.

Furono in questo trovati tre pregiudicati, due dei quali vennero trattenuti e il terzo rilasciato poi.

Gli arrestati sono: Augusto Campion, di Giovanni, ricercato dalla Autorità Militare e Dino Masina, fu Gaetano di anni 17, trovato in possesso di una rivoltella carica.

Anche la Roncarati seguì la sorte dei suoi ospiti e fu denunciata per favoreggiamento e perchè trovata in possesso di un buono falso da 50 lire del Banco di Napoli portante la serie N. 1 ed il N. 9099.

Cronaca varia.

— **Università Popolare** — Programma settimanale:

Lunedì 8: Prof. Ruffini, Lezione di Anatomia e Fisiologia.

Martedì 9: Prof. Alessandro Ghigi, Diffusione degli animali.

Martedì 10: Dottor E. Musini.

Mercoledì 10: dottor E. Musini, Scuola Samaritana.

Giovedì 11: dottor Cavenago, continuazione della Samaritana, (Buco facciale).

Venerdì 12: Prof. Angelo Ruffini, Anatomia e Fisiologia.

Sabato: vacanz

— **Regia Deputazione di storia patria** — Alla presenza di numerosi soci e sotto la presidenza del prof. Ghirardini si tenne ieri la quinta tornata di questa Deputazione di storia patria. Si lessero due importanti memorie, una dell'on. conte dott. Francesco Cavazza, «Sul trasporto e collocamento di monumenti sepolcrali di antichi lettori dello studio bolognese in San Francesco», l'altra del prof. Aldo Foratti: «Michelangelo a Bologna».

— **Società i fiù dal duttour Balanzon** — Il consiglio direttivo comunica che la estrazione dei premi della grande lotteria di beneficenza Pro Mutilati e Pro Figli dei richiamati del Comitato di Azione Civile è protratta al giorno 21 aprile per non fare coincidere la lotteria della intestata Società con quella dell'Associazione studentesca.

I ricchi premi inviati da S. A. Reale Umberto di Savoia, senatore Tanari, senatore Pini, onor. Cavazza, arcivescovo Gusmini, cav. Fabbri, comm. Ferrerio, Castaldini Gaetano ecc. sono esposti in via Indipendenza (Sartoria Cortelli).

La estrazione sarà fatta in Piazza Trento e Trieste da una rappresentanza di mutilati. I premi rimasti e non ritirati saranno sorteggiati fra i mutilati stessi.

— **Cadendo dal tram** — Ieri sera verso le ore 21.10, certo Musini Celso di anni 21, mentre discendeva dal tram, in via San Vitale, ebbe la disgrazia di cadere, riportando la frattura della gamba destra. Con l'autolettiga dei pompieri fu trasportato all'ospedale Maggiore.

— **Ieri mattina** Elena Monari, di anni 23 da Guzzone, nello scendere dal tram N. 88 alla Chiesa Nuova, mentre esso ancora era in moto, cadde e si ferì gravemente alla testa.

I pompieri trasportarono la Monari all'Ospedale Maggiore dove lesi riscontrarono sintomi di commozione cerebrale.

— **I ladri all'opera** — Ignoti l'altra notte si introdussero nella pila da riso della ditta Occhialini, in via Fontanina, e rubarono cinghie ed altro per lire 700.

Attraentissimo spettacolo al Cine Fulgor

Oggi si proietta una originalissima film della *Cines* scritta da Trilussa e intitolata: *Il romanzo di un cane povero*. Naturalmente il protagonista è un.... cane. Seguirà una brillantissima commedia interpretata dal celebre Max Linder.

La Grand Maison de Blanc de Paris

avvisa le signore che nei giorni 9-10-11 e 12 corrente, nel Salon del Grand Hotel d'Italie esporrà gli ultimi modelli di abiti e camicette per Signora, nonchè un ricco assortimento in biancherie.

Veramente un ottimo affare

fanno quei signori che profittano dell'occasione unica offerta dai magazzeni Carlo Ambrosi per rifornirsi in calzature. I nuovi tipi veri americani in nero cromo e cuoio vernice, forma elegantissima e qualità primissimo ordine, si cedono infatti ancora per pochi giorni ai vecchi prezzi che sono di una particolare convenienza.

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozzi

Castiglione 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva.

Mobiletti-Sopramobili *Sabbadini* Carbonesi 1

I TEATRI

Il concerto per i mutilati e feriti al Comunale

La *matinée* di ieri al Comunale è riuscita di una imponenza indimenticabile. La magnifica sala, gremita di uniformi grigio-verde, era per se stesso uno spettacolo. Nulla poi di più commovente che la impressione di tutti quei gloriosi feriti dinnanzi alla stupenda rivelazione di arte che ha presentato loro l'orchestra di Marinuzzi.

In verità si può dire che ieri l'orchestra ha superato se stessa; le tre grandi Sinfonie, la Semiramide e il Guglielmo Tell di Rossini e i Vespri di Verdi, elettrizzarono l'uditorio che non si stancava di acclamare il maestro, al quale, dopo la rapsodia « Sicania », eseguita con straordinaria varietà e potenza di coloriti, improvvisò una vera dimostrazione obbligandolo a ripresentarsi al proscenio. Dimostrazione ben meritata, se si pensa alla grandezza dell'opera da lui condotta a termine in questo mese di mirabili esecuzioni. Assai gustati furono anche i piccoli brani, il minuetto di Lulli e la « Fuga degli amanti » di Mancinelli che ebbero una esecuzione preziosamente cesellata.

Una speciale attrattiva del concerto fu data dal concorso della signorina Maria Pedrazzi, che volle fare anche una volta il regalo della sua arte aristocratica e squisita. Accompagnata al piano dal maestro Marinuzzi, essa cantò due deliziose ariette classiche del Cesti e del Giordano e un « Rispetto » di Wolff-Ferrari, suscitando tali acclamazioni che dovette cantare ancora, ed eseguì una patetica melodia, parole e musica del De Bussy « Le Noel des enfants qui n' ont plus de maison »; l'argomento è ispirato dalla compassione per il martirio della nazione belga e nel campo della musica rappresenta ciò che è un disegno di Raemaecker in quello delle pitture.

La finissima interprete fu vivamente festeggiata da tutti i presenti, e di questo concerto potrà serbare il più grato ricordo.

L'audizione ha avuto principio e termine al suono della marcia reale, ascoltata dal pubblico in piedi ed accolta da grandi applausi. Finito il programma il generale Segato espresse parole di viva ammirazione al maestro Marinuzzi, circondato da tutta l'orchestra plaudente al suo capo, e volle pure ringraziare personalmente la signorina Pedrazzi, il prof. Lipparini presidente del Quartetto e il cav. Pasquali che è stato il dirigente di questa stagione di concerti per la parte amministrativa.

Nessuna lode poteva riuscire più autorevole e più meritata, e si può dire che ha corrisposto al sentimento della intera cittadinanza, che è di gratitudine e di encomio a queste egregie persone che hanno contribuito ognuna a mantenere anche nel campo artistico la gloriosa tradizione della città nostra.

TEATRO DUSE

Con le due repliche dei *Saltimbanchi* ieri il teatro era rigurgitante di pubblico. Non un posto vuoto. Gli interpreti sono stati festeggiatissimi.

Questa sera avremo la prima rappresentazione dell'operetta del maestro Sodun: *Dal Trono al Cabaret*.

TEATRO APOLLO

Lucy Darmont l'interprete elegante delle canzonetta napoletana, ieri esera, fra acclamazioni entusiastiche, ha dovuto bissare le migliori interpretazioni del suo repertorio. Applauditissimi i celebri danzatori inglesi Jenny and Joe, Marr e Chenier, la troupe acrobatica Galeno, il duo Menis, eccentrici musicali e Miss Anita.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *Dal Trono al Cabaret*.

TEATRO APOLLO — Varietà: Debutto Sister Sturla, Lucy Darmond, Mary e Chernier, The Menis Azurea Duo, Miss Annita, Troupe Galeno.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Il processo Clemenceau*, protagonista la celebre artista Francesca Bertini.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22. — *La nemica* di Dario Nicodemi interprete Linda Pini.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenze. — *Anello di Pierot*, azione drammatica di novità assoluta — *La Gran Bretagna alla fronte e sui mari* ,una battaglia storica), interessantissima cinematografia in due serie, oggi si rappresenta la 1.a serie.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio Dramma *La corsa alla morte* interprete Loty Grecoway.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta — *Romanzo d'un cane povero*, dramma — *Max fra due fuochi*, commedia.

MODERNISSIMO CINEMA. — *L'articolo quarto*. — Intrepretazione di Maria Jacobini e Tullio Carminati.

CORRIERE SPORTIVO

Corse al galoppo alle Cascine

Firenze 7, sera

Ecco i risultati della terza giornata di corse al galoppo alle Cascine:

Premio Livorno, L. 2000, m. 1400: 1.o *Quaedam*, 2.o *Luco*, 3.o *Aladin IV*.

Premio della Carraia, L. 1500, m. 1400: 1.o *Please*, 2.o *Milabro* 3.o *Vittoria*.

Premio dei Grilli, L. 1500, m. 600: 1.o *Latera*, 2.o *Cecilia Metella*, 3.o *La Vallary*.

Premio dell'Arno, L. 5000, m. 2200: 1.o *Carlone*, 2.o *Gaffeur*, 3.o *La Gniole*.

Premio Ponte alle Mosse, L. 1500, m. 1600: 1.o *Apuleio*, 2.o *Gulì*, 3.o *Sigismund*.

Corse al galoppo a S. Siro

Milano 7, matt.

Premio apertura: 1.o *Asso*, 2.o *Leysin*, 3.o *Palermo*.

Premio Nettuno: 1.o *Valla*, 2.o *Shol*, 3.od *Pavone*.

Premio Fabriano: 1.o *Mimi Bluette*, 2.o *Cocca*, 3.o *Orfanello*.

Premio Lazio: 1.o *Paride*, 2.o *Frero*, 3.o *Blarico*.

Premio Optional: 1.o *Marzaiola*, 2.o *Hampe*, 3.o *Lampiro*.

Premio Aguillara: 1.o *Bollebek*, 2.o *Celinda* 3.o *Veragua*.

Premio Amieno: 1.o *Trentatre*, 2.o *Mortamare*, 3.o *Alagna*.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA

La mèta irragiungibile

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Parigi 7, notte

Battute d'aspetto nelle ultime ore. Tre combattimenti localizzati sulle vie di Amiens, intorno a Montdidier, e presso Noyon. Su quest'ultimo punto si raccolglie l'interesse maggiore della giornata perchè appare come un tentativo del Comando tedesco di allargare di nuovo, oltre l'Oise, il campo d'azione e raggiungere, se fosse possibile, le vie che menano a Parigi. I tedeschi avevano perduto l'altro ieri terreno a nord di Mont Renaud posizione dominante Noyon. Ieri sul terreno perduto lanciarono un assalto al sud di Chauny. Gli attacchi avrebbero potuto riuscire ad un risultato importante se il Comando francese si fosse ostinato a mantenere i suoi contingenti, che da quel lato della vallata dell'Oise occupavano un saliente molto avanzato di una diecina di chilometri circa e che poteva essere facilmente avviluppato da due lati.

La lotta per la linea di terreno lacustre sarebbe stata anche difficile. Saviamente quindi, quando le batterie tedesche, all'alba, aprendo il bombardamento con grosse granate, svelarono l'intenzione del nemico, i francesi ripiegarono. L'operazione si compì senza che il nemico se ne accorgesse — narrano i giornali — e il ripiegamento avvenne su posizioni preparate da parecchi giorni. Solo le avanguardie restarono sulle prime linee, dando alle masse tedesche la illusione che il terreno sarebbe stato difeso. Ora i francesi stanno al di quà di una foresta, sulle alture dei boschi Couchy le Chapeau.

Furono respinti dai francesi, tra Mesnil Saint George e le Monchel, attacchi intrapresi da battaglioni nemici diretti a sud-ovest di Montdidier, per avviluppare il semicerchio colà formato da un villaggio.

L'attacco era combinato con un altro a sud di Moruil-Morisel, Mailly, Raineval, che aveva lo stesso scopo di altri svoltisi nello stesso campo durante la settimana, cioè: raggiungere e troncare la ferrovia diretta Parigi-Amiens, da cui il nemico dista cinque chilometri.

La raggiunga o no, con un nuovo sbalzo poco importa oggi, perchè un'altra linea di raccordo a una certa distanza a ovest dalla prima, funziona da qualche giorno, garantendo da ogni ingrata sorpresa la regolarità delle comunicazioni. Gli inglesi, sotto il comando del generale Rewlemson, sulla via da Peronne a Amiens, hanno ceduto terreno in vicinanza di Villers Bretonneaux, ma questo villaggio, ultimo ostacolo serio coi suoi avvallamenti del resto poco profondi, è rimasto nelle loro mani.

I nostri alleati — scrive il Temps *— sanno benissimo che ogni nuova intaccatura in quel terreno porrebbe il nemico in grado di estendere il suo campo di occupazione fino a Longueau, a cinque chilometri da Amiens. Hutin stesso informa: « Sul lungo fronte ove da 17 giorni la formidabile battaglia dura, continuiamo gradualmente a sostituire i nostri compagni britannici ».*

Dal lato di Albert, come già al sud di Montdidier, i tedeschi continuano a fare lavori di trinceramento profondo che sembrano diretti ad ingannare l'avversario sulle loro intenzioni future. Di finzioni grossolane il nemico abbonda su quello, come su altri settori. I corrispondenti parlano di areodromi simulati, di lavori fittizi su strade lontane dalle linee di attacco, di falsi depositi di materiale e munizioni, di pattuglie incaricate di farsi catturare per offrire indicazioni errònee e così via. L'altro giorno intorno a Warnetou, i tedeschi gettarono fuori dalle loro trincee cento disgraziati incaricati di un finto colpo di sorpresa. Erano pacifici borghesi che non avevano fino a qualche giorno prima mai avuto il fucile tra le mani. Vestiti in uniforme erano stati spinti in prima linea a fare da « figuranti ».

Questi strattagemmi sono moltiplicati ora nella Fiandre ove il comando francese ha la persuasione che nulla avverrà. Ma il generale Verraux dell'Oeuvre crede che si farebbe bene a sorvegliare colà gli sbocchi di Lens e di Ypres.

Si riaccenda altrove o no, è certo che la battaglia sul teatro attuale si avvia a divenire un succedersi di azioni limitate, che il comando tedesco conduce ora con criterio dell'economia delle forze.

L'inviato del Journal *constata la sua preoccupazione crescente di mantenere il più possibile intatta la sua massa di manovra. Ha attinto da prodigo al fondo delle sue ricche riserve e non vuole tutto buttare sul campo. La Piccardia si presta inoltre benissimo ad azioni limitate e quindi alla economia degli uomini e il terreno, solcato da corsi d'acqua che si incrociano in tutti i sensi e da fossati naturali, offre modo di isolare gli attacchi; ma esso offre anche ai difensori mezzi di difesa eccellenti. Già dal lato dei francesi si nota la diligenza particolare nell'utilizzare i boschi numerosi fra un letto e l'altro dei fiumi.*

De Civrieux enumera gli altri vantaggi e inconvenienti dei due partiti. I tedeschi possono giovarsi di comunicazioni interne e dirette per il trasporto rapido delle forze, ma d'altra parte l'accumularsi delle loro masse compatte di fanteria e di artiglieria su un terreno ristretto toglie al comando la libertà della manovra, obbligandolo ad assalti brutali indefinitamente rinnovati. Gli alleati sono soggetti alla necessità di percorsi più lunghi; ma mantengono il nemico sotto la minaccia di avvolgimento che deve, quando sarà scoccata l'ora, esercitarsi con tutta la sua potenza.

La persuasione, piuttosto lontana dal vero, che si tratti dell'ultimo cimento, continua ad essere notata in tutti gli interrogatorii dei prigionieri; interessanti però anche per altre cose perchè svelano che i tedeschi erano partiti per fermarsi soltanto alle porte di Amiens. Essi narrano di fatti che tutte le misure erano state prese per la avanzata decisiva diretta molto più oltre. Per rendere la marcia delle truppe più spedita era stato ordinato di organizzare i convogli in modo da non trasportare che l'indispensabile.

Il materiale restante doveva essere immagazzinato in un deposito indicato per ogni divisione. I carichi dei carri di munizioni da trasportare, l'equipaggiamento e l'armamento degli uomini erano stati accuratamente disposti per tappe. Carte dei paesi nuovi da invadere erano state distribuite. Gli uomini dovevano tutti avere riserve di viveri per due giorni. Le cucine mobili e i carri di compagnie trasportavano viveri per i giorni successivi. Era la organizzazione completa della guerra di movimento.

La sanguinosa epopea

La battaglia di Grivesnes di giovedì resterà una delle più sanguinose di questo periodo. Se ne hanno racconti larghi oggi.

«Non vi è un solo metro di tutto il terreno intorno al villaggio ed al castello ove lo sguardo non scorga giacenti soldati in uniforme grigia. Così narr: un testimone. La guardia imperiale ha lasciato colà oltre un terzo dei suoi uomini. Duelli senza mercè, spietati, al coltello, con i calci dei fucili e con le mazze ferrate completarono l'opera di massacro delle palle e della mitraglia. Intorno al castello specialmente gli avversarii si batterono come pazzi. Si videro i soldati dei due eserciti afferrarsi, stringersi, rotolare insieme sull'erba soffocandosi, stringendosi avvinghiati finchè uno poteva rialzarsi per gettare al cielo l'urlo vittorioso, mentre l'altro spirava. Il colonnello di un reggimento impadronitosi di un fucile tirò da una finestra sino all'ultima cartuccia sulle forze nemiche che avanzavano. Vi fu persino un generale che abbandonando ad un subalterno la cura di dare degli ordini si slanciò ad un tratto nel folto della mischia a tirare di fucile coi fanti. Vi sono ancora forse tra i morti, molti feriti che rantolano».

I giornali non rifiutano per altro il tributo del coraggio agli avversari e riproducono oggi quello che il corrispondente dal fronte tedesco dell'A. B. C. manda per radiotelegramma a Madrid: «I soldati tedeschi sanno che si tratta di una battaglia decisiva ed hanno il proposito fermo di vincerla. Non cantano, non si abbandonano a segni esterni di entusiasmo. Vanno tutti al combattimento muti, con i nervi tesi per l'ultimo sforzo I reggimenti si succedono, le battaglie si susseguono e le colonne di munizioni e di rifornimento formano linee interminabili su tutte le strade che menano al fronte. Nessun ingombro, niente di imprevisto. La formidabile macchina della guerra segue tranquillamente il suo ritmo perchè i milioni di uomini che la costituiscono sanno il loro dovere e hanno la coscienza che la lotta è impegnata ora al massimo grado con un nemico che pretende di annientare l'impero.

Dal generale all'ultimo soldato tutti sanno che ogni momento che passa è decisivo per l'esistenza o per la morte di un popolo.

DOMENICO RUSSO

La partecipazione del Brasile alla guerra

Roma 7, sera

Sull'intervento delle truppe brasiliane nella guerra europea, si hanno le seguenti informazioni da fonte autorizzata. Risulta dai dispacci più recenti arrivati dal Brasile che specialmente in occasione della grande offensiva in Francia, si è accentuato per tutto il paese un grande movimento per una partecipazione diretta di forze brasiliane alla guerra europea. Si tengono continuamente comizi affollatissimi di pubblico, e tutti gli oratori reclamano la grande decisione dell'invio di truppe in Europa. Il Governo da parte sua, non solo non ostacola, ma aderisce pienamente a questo grande movimento popolare e come a testimoniare la sua pratica volontà di aderire alla guerra, ogni giorno emana disposizioni per nuovi arruolamenti e per una sempre più rapida istruzione delle reclute.

Il Brasile ha oltre 25 milioni di abitanti e potrebbe mandare in Europa almeno un milione di uomini. Le difficoltà però non sono nell'approntamento di un simile esercito, ma nella impossibilità almeno momentanea di trasportarlo. Si sa che il tonnellaggio è tutto riservato al trasporto delle truppe degli Stati Uniti ed al vettovagliamento degli alleati. Finchè le costruzioni, specialmente americane di nuove navi non avranno preso quello sviluppo che fanno ritenere possibile i calcoli dei costruttori degli Stati Uniti, le possibilità del trasporta delle forze brasiliane rimarranno un problema ancora non pratico. Intanto il Brasile invia in Europa, quantita ingenti di tutti i generi di prima necessità e molti estremamente preziosi per i bisogni della guerra.

L'inaudite violenze tedesche contro la marina da guerra russa

Stoccolma 7, sera

Si ha da Pietrogrado: « Il commissario per gli affari esteri ha risposto col seguente radiotelegramma all'*ultimatum* tedesco che chiedeva il disarmo delle navi da guerra russe nei porti della Finlandia:

« *Conformemente all'articolo 6 del trattato di Brest Litowsk le navi della nostra flotta di guerra e mercantile come pure i beni e le merci che si trovano nei porti del litorale non possono essere accaparrati dalla Germania ma rimangono di proprietà russa. Al contrario la flotta tedesca in contraddizione con gli articoli del trattato di pace occupa le fortezze e le acque dei porti russi. Uno sbarco tedesco fu effettuato a Russard ove le batterie furono disarmate e la flottiglia nemica giunse ad Hango obbligando i nostri sottomarini a farsi saltare per non essere considerati come preda di guerra. Il commissario del popolo per gli affari esteri richiamò l'attenzione del governo tedesco sui fatti accennati. E' persuaso che il comandante navale tedesco riceverà senza ritardo l'ordine di confermare senz'altro i suoi atti alle clausore del trattato di pace e che si accorderà con il comando russo nel Baltico per una reciproca spiegazione e per la risoluzione di ogni possibile conflitto. Da parte sua il Governo russo ha ordinato al comando del Baltico di entrare in relazioni immediate col comando tedesco* ».

Le dichiarazioni di Czernin discusse a Vienna e a Berlino

Zurigo 7, sera

Si ha da Vienna: I membri czechi della Camera dei Signori hanno telegrafato al Presidente del Consiglio, Seidler una protesta contro la forma ed il contenuto delle affermazioni di Czernin che ha trattato un popolo di molti milioni di anime in modo da mostrare che disconosce completamente il suo compito di ministro della casa Imperiale.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Vienna telegrafa al giornale berlinese che nei circoli politici viennesi si afferma che il discorso ruppe tutte le fila tra i partiti circa la riforma costituzionale e se ne deduce che vi è divergenza fra Czernin e Seidler. Si nota per altro che la fase dei progetti di riforma era tramontato già da prima per la opposizione degli Slavi. I tedeschi della Boemia criticano Czernin per la distinzione fatta fra il popolo czeco e i suoi capi. Czernin deve sapere che il popolo czeco prima della guerra e non ora si è schierato appassionatamente dalla parte dell'Intesa e scorge un nemico in ogni tedesco.

Il *Worwaerts* prevede la ripresa delle persecuzioni e dei processi contro i capi czechi.

Tutta la verità non è stata detta sugli adescamenti di Czernin

Parigi 7, notte

(Vice R.) — I giornali dicono che se Czernin stuzzica ancora, è possibile che avremo presto la storia ufficiale dei tentativi fatti non soltanto da negoziatori irresponsabili per attirare la Francia nelle braccia della Austria. All'episodio già noto delle conversazioni Armand-Revertera, sarà lecito aggiungere che oltre Revertera, tre altri personaggi legati da vincoli di parentela alla nobiltà francese, erano andati sempre in Svizzera per tentare di gettare l'amo. Primo fu il principe di Hohenlohe Schilling imparentato ai duchi di Beaumont francesi. Quindi era l'ex cancelliere Goluchowsky sposo della principessa Anna Murat, terzo il conte Schrynsky legato, se non imparentato, con un personaggio che per la sua nascita e per il suo matrimonio porta un nome doppiamente francese e aristocratico. Nel 1914 il consigliere dell'ambasciata d'Austria a Parigi, Revertera, fu l'ultimo della serie. Intermediario fra lui e il conte Armand fu un cugino di costui il giovane conte Talleyrand, figlio di un Tailleyrand francese che per ereditare il principato tedesco di Sagan aveva preso 50 anni fa la nazionalità tedesca. Le prime proposte austriache all'Armand vennero fatte per lettera nella quale sembra fossero anche indicate le concessioni austriache all'Italia.

Bolo ha firmato la domanda di grazia

Parigi 7, notte

(D. R.) — Ieri Bolo ha firmato il ricorso in grazia. L'avv. Sales suo difensore si è recato stamattina presso il Presidente della Repubblica a sostenere, secondo gli usi, la suprema richiesta del suo cliente. La decisione del capo dello stato non tarderà quindi molto.

Il processo Bolo è costato 10.913 franchi.

— **L'elemento greco nel Caucaso** esercita una forte pressione sul governo della nuova repubblica chiedendo di respingere le pretese turche per la cessione di una parte del Caucaso e di resistere con le armi contro l'invasione turca di tali provincie. L'elemento greco è numeroso in tutto il Caucaso. E' stata formata una divisione greca sotto il comando di ufficiali greci che erano in servizio nell'esercito russo, e una seconda è in preparazione.

Il magnifico rendimento della classe 1900

Roma 7, sera

La presentazione delle reclute della classe 1900 e le visite relative al loro arruolamento, si vanno svolgendo in tutta Italia offrendo fin dal loro inizio motivo della maggiore soddisfazione. Il rendimento della classe, sia nel numero che nella qualità delle reclute, è quanto mai eccellente e crediamo di non andare errati nel presumere fin d'ora un totale di rendimento superiore a quello di tutte le altri classi precedenti. Molto lieve risulterebbe generalmente la percentuale dei proposti a rassegna e si è ottenuto infatti in talune provincie una percentuale di riforme limitata al due per cento. Anche il rendimento nei centri urbani, specie dell'alta e media Italia, è notevolmente migliorato in confronto a quello delle classi precedenti. Ciò, oltre che in dipendenza delle migliorate condizioni economiche generali del paese avanti la guerra, potrebbe essere posto in relazione anche con il notevole movimento sportivo e di preparazione fisica che da qualche anno si verificò in Italia. Il motivo più grande d'orgoglio e di speranza in questi giorni pieni di avvenire, è dato però dallo slancio generoso con cui i nuovi diciottenni hanno risposto all'appello delle armi, animati dalla stessa fede e amore di quei diciottenni, oggi veterani, che lo scorso novembre sbarrarono il Piave. I dati raccolti dalle autorità militari dimostrano come gli iscritti abbiano risposto tutti e prontamente e come non si abbia a notare quella percentuale di ritardatari o renitenti che gli scorsi anni era immancabile. Il nuovo apporto di giovani e nobilissime forze alla compagine dell'esercito deve venire quindi salutato con legittima fede e orgoglio, e venire considerato come nuovo esempio del sublime amore e dei supremi sacrifici del popolo italiano per la Patria sua.

Il dott. Schiavi liquidato per antipatriottismo dall'Unione Cooperativa di Milano

Milano 7, sera

Alle ore 14 e mezza nella sede della Associazione degli esattori comunali, in via S. Paolo 14, ha avuto luogo oggi l'assemblea straordinaria dei soci dell'Unione Cooperativa per decidere sul caso Schiavi. E' presente il dott. Schiavi. Si nota nella sala l'on. Turati.

Contro la mozione vorrebbe parlare l'on. Turati che però ne è impedito dai rumori degli intervenuti. Il tumulto continua e l'on. Turati è costretto a sedersi.

L'ordine del giorno del prof. Gambini dice:

« L'assemblea riaffermando lo spirito altamente patriottico dell'Unione Cooperativa, ritenuto che a questo spirito non partecipi il dott. Schiavi che in diverse occasioni e specialmente al Congresso socialista internazionale di Londra ha manifestato idee in opposizione a quelle cui si informa l'istituzione, visto l'articolo 21 del codice civile, delibera di revocare il dottor Schiavi dalla carica di amministratore ».

Messo in votazione, l'ordine del giorno del prof. Gambini ottiene l'unanimità dei voti, meno tre contrari e astenuto Zavattari. Quindi il Presidente, in base alla votazione, dichiara decaduto il dott. Schiavi dalla carica di Consigliere della Unione Cooperativa.

Il censimento della carta

Roma 7, sera

Su proposta del ministro dell'industria on. Ciuffelli è stato ordinato il censimento della carta. Il relativo decreto si trova in corso di pubblicazione. Sono soggette a censimento le seguenti categorie di carta:

a) Carta da stampa bianca e colorata, non rigata, esclusa la carta da imballaggio e da impacco, in fogli di formato superiore a cm. 46 per 56, e in rotoli di qualunque larghezza del peso di gr. 45 per mq. o superiori.

b) Carta per ufficio cosidetta protocollo, notarile e simile in formato semplice o multiplo, del peso di gr. 50 e più per mq. allestita o non allestita, rigata o non rigata.

c) Carta per corrispondenza commerciale e dattilografia bianca o colorata, cosiddetta quadrotta, in formato semplice o multiplo, di qualunque peso per metro quadrato, allestita o no, rigata o no, filagranata o no.

d) Carta per corrispondenza rigata, bianca e colorata, cosiddetta quadrotta, quartina, sestina, ottavina e simili, formato semplice e multiplo, di qualunque peso per metro quadrato, allestita, confezionata o no, rigata o no, filigranata o no.

Qualunque detentore di qualunque tipo di carta appartenente alle suddette categorie purchè in quantità superiore ai 25 quintali per la prima categoria e 10 quintali per le altre categorie ne dovrà dare denunzia al ministero di I. non oltre il 6 maggio prossimo riferendosi allo stato di fatto esistente a 20 aprile corrente. Il censimento ha lo scopo di porre il governo in grado di conoscere le giacenze di carta attualmente esistenti per quei provvedimenti che si ravvisassero opportuni nelle attuali difficoltà per l'approvigionamento dela carta. All'uopo il decreto che ordina il censimento dà facoltà al ministro di procedere occorrendo alla requisizione, tenuto presente che per effetto dell'art. 3 del D. L. 15 luglio 1917 n. 1182 il governo ha facoltà di determinare i prezzi di vendita della carta al pubblico.

Con altro decreto in corso su proposta dello stesso ministro on. Ciuffelli si provvede a regolare l'approvvigionamento delle industrie interessate il quale d'accordo coi delegat dei fabbricanti di carta dovrà determinare alcuni tipi di carta per i detti usi e i quantitativi periodicamente disponibili. I prezzi per ciascun tipo.

Il ricorso del capitano D'Arienzo respinto

Roma 7, sera

Ieri si sono discussi i ricorsi presentati dal capitano d'Arienzo e dagli altri condannati nel dicembre 1916 per delitto di abusiva esenzione dal servizio militare. A tarda ora il tribunale supremo di guerra e marina presieduto dal generale Bertinatti, in conformità della requisitoria del generale Gatto, ha pronunziato sentenza di rigetto.

Una condanna a morte ad Ancona

Ancona 7

Davanti il tribunale militare presieduto dal colonnello Zamonaro si è svolto il processo contro il disertore Baratti Michele di Apricena imputato anche dell'uccisione di due giovani carabinieri. Il truce fatto si svolse in valle dell'Olmo (Apricena) sulle prime ore del 24 luglio 1917. I carabinieri Ridei e Marzullo perlustravano la località alla ricerca di certo Tarantella. Giunto alla casa di costui che sembrava deserta si affacciarono alla porta ma il Baratti che era appiattato nella camera di ingresso, con due fucilate consecutive uccise l'un dopo l'altro i due carabinieri. Compiuto il misfatto legò la testa degli uccisi con pezzi di sacco e più tardi, sopraggiunto uno della famiglia Tarantella a nome Leonardo, lo costrinse a trascinare i corpi esanimi in luogo più lontano dove dinanzi ad una grotta li seppellì. Il Baratti era negativo. Il P. M. capitano Manassero chiese la condanna alla fucilazione nella schiena ed il tribunale nonostante l'efficace difesa del sottotenente avv. Giardini accolse la richiesta del P. M.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **I ragazzi** Fiorese Giuseppe e Marco e Scalo Albert, di Bassano, rinvenute in campagna delle materie esplosive, le sotterrarono e poi le fecero scoppiare, rimanendo tutti e tre uccisi sul colpo.

— **Una esposizione d'arte**, si è inaugurata ieri al Civico Liceo di Verona. La mostra si presenta interessantissima per il numero delle opere e per il nome degli espositori.

— **Una grave disgrazia è avvenuta** ieri mattina, domenica, nel cortile della caserma dei pompieri, in Via Cortevecchia a Ferrara. Si stavano compiendo esercitazioni di manovra in caso di incendio, fra cui anche quella del salto dall'alto sulla tela di salvataggio. Nell'eseguire questo salto il pompiere Balboni Ettore di anni 28, ebbe la sfortuna di sfondare il riparo e di precipitare violentemente sul duro terreno. Venne raccolto tramortito e trasportato in automobile d'urgenza all'ospedale civile, ove i medici non hanno ancora potuto pronunciarsi sul suo stato che alle 12 di ieri era sempre allarmante.

— **L'Ente autonomo dei Consumi di Ferrara** — Martedì prossimo, inizierà la vendita del lardo in base a presentazione delle tessere ed in ragione di un ettogramma per persona. Fra il pubblico però è molto sentito anche il bisogno di una seconda distribuzione di olio.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

La Conferenza Olivi a Modena

Modena 7, sera

Quest'oggi al teatro Storchi, affollato [illegible] raramente si vede, è stata tenuta la conferenza del tenente avvocato Giuseppe Olivi, che [illegible] l'interesse destato dal tema e dalla persona [illegible] l'ufficiale ha assunto la importanza di un vero avvenimento. Alla conferenza infatti, assistevano tutte le autorità militari e civili e un pubblico fittissimo che andava dalle più distinte personalità cittadine alla folla anonima dei soldati addensati nelle gallerie. Era presente il generale comm. C. Morra comandante la Scuola Militare con larghissimo stuolo di ufficiali superiori, innumerevoli le signore. La conferenza si teneva a beneficio dell'Ufficio per i doni ai soldati [illegible] tenti», e i suoi resultati finanziari sono stati [illegible] brillanti. Ma ciò è nulla di fronte all'effetto morale, veramente altissimo e confortante, ottenuto dall'egregio conferenziere, figlio del compianto prof. Luigi Olivi della nostra Università, di [illegible] era un'illustrazione.

Il tenente Olivi ha parlato, con semplicità e [illegible] tempo stesso con calore, delle condizioni dei nostri prigionieri in Austria, descrivendo le inaudite sopraffazioni e le torture morali a cui sono soggetti. L'oratore meglio di chiunque altri poteva parlare del commovente argomento con personale cognizione. Questo valoroso ufficiale allo scoppio della nostra guerra era sottotenente di fanteria e come tale fu mandato a comandare un plotone di un glorioso reggimento sul fronte Trentino, ottenendo spesse volte degli incarichi di fiducia da assolvere. In uno scontro [illegible] sotto i reticolati nemici, rimaneva ferito [illegible] incitava i suoi a lanciarsi ancora avanti: [illegible] ancora da scheggia di granata e successivamente da ben sei pallottole da fucile che gli [illegible] zavano due costole e la rotella del ginocchio destro e lo ferivano alle braccia ed alla [illegible] restava prigioniero del nemico.

Il tenente Olivi, oggi a capo dell'«Ufficio Stampa e Propaganda» di Modena al quale dedica una intensa attività, è stato presentato con [illegible] e calde espressioni dal Sindaco della città. [illegible] di sorto a parlare l'oratore ha esposto con vivacità di forma il trattamento che nei campi di concentrazione viene fatto ai prigionieri italiani anche feriti: la sua parola ha suscitata in [illegible] punti la schietta commozione dell'uditorio [illegible] lo ha spesso interrotto con segno di raccapriccio per la ferocia del nemico e di approvazione [illegible] i nobilissimi sentimenti espressi dal tenente [illegible] vi, il quale ha ottenuto un successo, non [illegible] di simpatia e di ammirazione, ma di vera [illegible] suasione.

Dopo di lui ha parlato con molto calore il collega Attilio Tegli, soldato del genio, ricordando il fine dell'istituzione per i doni ai soldati [illegible] tenti ed incitando la popolazione di ogni categoria a dare largamente, a dare sempre ai soldati che vanno a difendere i nostri più sacri diritti, ed a riconquistare i giusti confini della Patria.

Prima e dopo la conferenza il sui esito e la organizzazione furono eccezionalmente buoni, musica, concessa dal comandante il presidio, sonato gli inni nazionali delle varie nazioni alleate, che furono ascoltati in piedi e applauditissimi.

La Moglie, i Figli e Parenti addolorati partecipano la morte del loro amatissimo

GIUSEPPE LAMM[illegible]

Il trasporto avverrà oggi alle ore 16 da l'abitazione in Via Abbadia 4, e domani alle ore 10 nella chiesa della Carità sarà celebrata una messa di requie.

Bologna, 8 Aprile 1918.

Rinomate Scuole Professionali

GARAGE EMILIA - BOLOGNA

VIA MONARI 1 - Tel. 25-99

PATENTI GARANTITE

Corsi Accelerati ed Ordinari

Corsi Speciali Motoristi-Aviatori

Completo materiale moderno. Provetti insegnanti

Noleggio Automobili con permesso circolazione

Manuale pratico illustrato spedito franco dietro rimessa di L. 1.60 a mezzo vaglia o francobolli. — Chiedere programma spedito gratis.

Accettasi lavori torneria

GRANDE OFFICINA MECCANICA per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici

PREMIATE NUOVE OFFICINE

PRIMARIA SCUOLA

Tornitori – Motoristi – Automobilisti – Motoristi Aviatori – Aggiustatori – Meccanici

Piazza Aldrovandi, 6 e Via Pignattari, 9

di fianco Chiesa S. Petronio

A. RIMONDINI - Bologna

Permesso circolazione Automobili e Noleggio

PATENTE GARANTITA

Officine elettriche e ricco assortimento torni: motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi. — Filiali a MODENA, Corso Vittorio Emanuele N. 1[illegible] FERRARA, Via Croce Bianca 952; REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 72, Casa Landini; FORLÌ, via Saffi N. 6; PARMA, via Cavour N. 91. — I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. — Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. — N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. — Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria - Man. prat. L. 2.50 dietro vaglia.

EUTROFINA

OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

OGGI al CINEMA BORSA

LA NEMICA

DI DARIO NICODEMI

INTERPRETE

LINDA PINI